Anno IV N. 41 — Conto corrente con la Posta — 407 — Napoli 24 Dicembre 1921

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. Cent. 30
REDAZIONE E AMMINISTRA:
presso CARRABBA LUIGI
Camera del lavoro
ex Chiostra S. Lorenzo, a S. Gaetano
Per la pubblicità rivolgersi all'ufficio di pubblicità e rappresent.
Coppola, de Liddi, Sepe
Napoli-Largo Madonna Dell'Aiuto 9 N pol
Si pubblica il Sabato

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL' INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia

FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo

MEZZO. . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

La Rivoluzione russa

Le ultime notizie degli avvenimenti di Russia sono largamente sfruttate dai controrivoluzionari di ogni specie. Secondo costoro il famoso "esperimento comunista„ dei bolscevichi è miseramente fallito poichè essi sono costretti in certo modo a smobilitare una parte notevole delle misure economiche ispirate ad un contenuto comunista che il potere dei Soviet aveva poste in atto. Da questo si trarebbe la conclusione che il meccanismo collettivo della produzione e della distribuzione non è suscettibile di funzionamento, dal momento che i suoi più risoluti ed estremi fautori, i comunisti russi, sono costretti dalla necessità di ravvivare la economia del loro paese a consentire il ripristino di forme puramente capitalistiche, come il commercio privato e l'esercizio privato di aziende produttive che già erano passate all'esercizio collettivo.

Quale è la verità? Quale è il significato della verità? Ricordiamolo in breve, avendo presente gli ultimi discorsi ed articoli dei compagni russi e di Lenin in prima linea.

I comunisti hanno sempre affermato che il compito del proletariato rivoluzionario ha un doppio aspetto: politico ed economico. Il primo consiste nel rovesciare il potere borghese, nell'organizzare saldamente quello proletario, per difenderlo contro gli attacchi controrivoluzionari interni ed esterni. Questo compito politico diviene compito militare; lungi dal chiudersi colla pima vittoria della rivoluzione esso si protunga fin quando possono esistere focolari di resistenza borghese all'interno e all'esterno del territorio dello Stato proletario. Per il primo Stato proletario, che si trova ancora dopo quattro anni circondato ed attaccato, con quei mezzi di insidia e di offesa che ci fermiamo qui a rammentare, dai colossi del capitalismo ancora non investiti in modo risolutivo dal diffondersi dell'incendio rivoluzionario, questo compito è immenso: da un lato ed esso è di gran lunga più grave di quello che sarà per essere per tutti gli altri paesi che la rivoluzione potrà guadagnare in appresso, dall'altro assume importanza di prim'ordine dinanzi alle esigenze del secondo aspetto del compito della rivoluzione: quello economico. Il novanta per cento delle energie della rivoluzione russa è stato dedicato alla difesa dello Stato proletario, mentre forse per un paese che compisse la rivoluzione politica in un continente e in un mondo prevalentemente liberato dagli Stati borghesi nel precedente sviluppo della rivoluzione, si può pensare che il novanta per cento delle energie disponibili verrebbe portato sul terreno della costruzione economica, della edificazione del comunismo.

Ammettiamo che la Russia abbia fatto in tal senso, ammettiamo che di quel poco che ha fatto nel dominio della economia sia ora costretta a lasciar cadere una buona parte: il bilancio della rivoluzione non diventerebbe. per questo negativo. Giustamente il compagno Losovsky chiude un recente suo articolo col dire: se si domandasse alla Russia rivoluzionaria che cosa essa ha fatto in questi quattro anni, essa potrebbe a buon diritto rispondere "di avere esistita„. Questa risposta in apparenza banale significa una serie epica di sacrifizi e di vittorie sulle orde molteplici della reazione mondiale, sulla perfidia dei governanti delle più grandi potenze del mondo, sugli stessi avversi capricci di forze naturali: se si volesse dare un valore ad una sciocca espressione borghese, magari contro la stessa *collera di Dio*.

In questo senso i comunisti dissero e ripetono che il processo rivoluzionario integra i suoi aspetti politici ed economici, le sue attività di combattimento e di costruzione pacifica, su di una scala che non è nazionale, ma mondiale, e che lo slancio decisivo verso la edificazione del comunismo economico sarà possibile solo quando sarà in piedi la grande repubblica internazionale dei Soviet, qnando sarà un fatto la dittatura almeno del più progrediti proletariati dell'Europa e dell'America.

Sul terreno del suo compito economico la rivoluzione russa avrebbe avuto il diritto di non presentare un bilancio di risultati positivi, e di richiamarsi all'attivo formidabile della sua opera politica, che non sta solo nelle vittorie interne ed esterne della guerra rivoluzionaria, ma anche nell'opera grandiosa di aver risvegliato contro mille velenose influenze lo spirito di battaglia del proletariato mondiale. Ma in effetti anche su questa via di dittatura dei proletari in Russia aveva accumulati e può presentare ad amici ed avversari successi decisivi.

Il piano economico del potere dei Soviet non poteva non fondarsi su di un piano politico, dipendente dalla possibilità che sorgessero altri Stati proletari, o che almeno quelli borghesi fossero dalle forze della repubblica rossa e da quelle del movimento rivoluzionario internazionale ridotti ad osservare verso di essa una specie di neutralità almeno commerciale. Non solo il comunismo ma nemmeno un altro qualunque sistema di economia può vivere in Russia senza rapporti cogli altri paesi, per ragioni notissime a chiunque abbia una vaga idea delle risorse della produzione Russa.

Questa condizione di cose forma il terreno di un evidente ricatto dei poteri capitalistici contro lo Stato proletario: mentre essi boicottano spietatamente le iniziative dello Stato-imprenditore collettivista, riapriranno le correnti del loro commercio se si riattiverà il meccanismo dello scambio e della produzione privata. E' un ricatto sulla vita di milioni di esseri umani: per sua legge fondamentale il capitalismo, anche quando sia sovraccarico di beni, li distribuisce solo per dare alimento a quelle masse che sono alla portata del suo sfruttamento nulla gli preme che degli esseri umani muoiano, quando la loro attività sia sottratta al suo dominio e quindi alle sue estorsioni.

Può darsi che quel piano politico dei comunisti russi fosse errato: ed in conseguenza, ammette Lenin, mai uso a sottacere le verità anche più tremende — ed è in questo un'altra delle forze della repubblica rivoluzionaria . . . — fu troppo audace il piano economico, tracciato nel 1988, e che ancora l'anno scorso, all'orchè chi scrive era in Russia, appariva in pieno svolgimento ed attuazione. Oggi nel campo della trasformazione economica non siamo al punto in cui si prevedeva l'anno scorso che si dovesse giungere entro un anno. Lenin medesimo ha dichiarato: siamo IN RITIRATA sul fronte economico. Ma appunto i comunisti sono in piena efficienza politica essi non subiscono un disordinato rinculo ma arretrano coscientemente ed in ordine, per ricostituire le condizioni di un più sicuro inizio della nuova avanzata.

I comunisti hanno sempre detto che economicamente il compito della rivoluzione proletaria ha un aspetto di gradualismo progressivo. Può concepirsi un processo graduale in senso opposto? Certo esso apparirebbe come esiziale per le sorti della rivoluzione, se dovesse assumere carattere definitivo. Ma così non è, a dispetto di ogni speranza reazionaria, ne in rapporto alla Russia considerata a sè come territorio economico, nè tanto meno in rapporto a quell'andamento storico della rivoluzione mondiale che è il punto di vista essenziale. per intendere la quistione.

Nel suo recente articolo Lenin ha chiaramente ribadito che il rallentamento nel realizzare il comunismo e il socialismo economico, e l'accettazione ufficiale da parte del potere proletario di forme di produzione e distribuzione in parte capitaliste e in parte collettiviste non ha per nulla IL VALORE DI UN RITORNO DEI COMUNISTI VERSO LE CONCEZIONI RIFORMISTE DELLA EMANCIPAZIONE PROLETARIA. I bolscevichi possono riconoscere la necessità di rivedere il programma di costruzione economica del 1918, ma essi non traggono da ciò nessuna conclusione che nel momento intacchi quel programma di azione proletaria che essi presero fermamente nel 1917 contro gli inganni della democrazia sociale menscevica, e che da allora ad oggi la Terza Internazionale sostiene in tutto il mondo contro gli inganni degli opportunisti delle varie tendenze. I caposaldi del metodo comunista restano ribaditi dall'esame della situazione in Russia, anche dove esso ci conduce a risultati dolorosi: più che mai i comunisti riaffermano che non vi può essere salute per il proletario senza la lotta rivoluzionaria e la guerra di classe guidata dal partito politico, senza la costituzione del potere dei consigli operai e l'uso implacabile dell'arma della dittatura di classe contro le bieche risorse della reazione capitalistica e le fisime ingannatrici delle scuole piccolo borghesi, che svuotano del suo contenuto rivoluzionario l'opera del proletariato, tentando illuderlo che nella democrazia borghese o in un vago umanitarismo libertario potrebbe inserirsi meno aspramente la via della sua emancipazione.

Il contenuto storico della rivoluzione russa è più che mai in piedi: la stessa ipotetica caduta del potere sovviettista, che nemmeno più i borghesi osano attendere, non lo intaccherebbe, poichè esso è la legge stessa dell'ineluttabile procedere della storia universale nell'epoca rivoluzionaria che viviamo.

Amadeo Bordiga

EVVIVA LA DEMOCRAZIA !

La menzogna democratica ha lacerato senza scrupoli gli ultimi veli, tra il ghigno soddisfatto dell'ultrapatriottismo imboscatissimo.

Il parlamento della liberalissima Italia, che il socialismo dei Serrati e dei Baratoni volevano di struggere, ha deliberato che Francesco Misiano è indegno di rappresentare il proletariato rivoluzionario di Torino.

La democrazia borghese è logica nella sua azione, anche se a prima vista pare che rompa e violi le sue leggi e la sua struttura.

Per noi comunisti il voto del parlamento contro il deputato che disertò la guerra borghese ha un valore il quale supera di gran lunga la misera chiacchiera del gazzettume foraggiato.

La diserzione è stata condannata.

Ma non quella che popolò le carceri di reclusi ed impose l'amnistia e fece speculare a man bassa il rivoluzionarismo fucilone del teologo pappagallo: ma la diserzione rivoluzionaria di classe, cioè quella che nega la guerra in favore dello sfruttamento capitalistico e proclama la lotta egualmente armata per la liberazione dai vampiri della proprietà privata.

Più chiara e lapallissiana lezione di principio e di tattica le masse lavoratrici non potevano avere.

Il comunismo è la dottrina delle condizioni per la vittoria della classe operaia.

E le condizioni maturano con la velocità del treno lampo; di quello stesso treno lampo che ha portato il pus ai piedi della borghesia

Non è senza ragione il giudizio dei parlamentari socialisti sull'atto compiuto da Francesco Misiano

Ieri osannavano al disertore, oggi non si sentono di glorificare la diserzione.

Certamente: nel parlamento borghese la social democrazia può solidarizzare coi controrivoluzionari della Georgia e può invocare il governo forte.

L'abisso tra il partito della rivoluzione proletaria e quello dalle mille tinte della dittatura borghese si fa sempre più profondo.

Esso forse non è ancora capace a sommergere nelle sue profondità l'orrore e la vergogna di questa civiltà di mantenuti e di dissanguatori.

Lo spettro del Comunismo domina tuttora le cure dei banchieri, degl'industriali e dei signori di terre.

Oggi è una terribile realtà storica.

Accanitevi a vostra posta contro di essa; date la caccia ai suoi migliori soldati.

Ciò vuol dire che la vittoria non è lontana.

E vuol dire anche che la commedia del diritto democratico sarà spezzata dalle armi vittoriose delle folle proletarie.

Governo compassionevole

Il Ministero Bonomi è davvero la espressione più genuina della pavida borghesia italiana. Gretto e accomodante, incerto ed imbelle, esso non ha altra meta innanzi a sè che quella di prolungare la sua vita di quanto è possibile.

Senza una chiara visione del suo cammino, senza una conseguente direttiva di metodo e di azione, si lascia sorprendere dagli eventi con una improvvidenza inverosimile, vira apertamente a destra quando la virata gli sembri opportuna ai fini della sua fortuna parlamentare, fa finta di volgere a sinistra quando le forze reazionarie sorpassano i limiti e malaccortamente mettono contro di esse anche gli strati non del tutto proletari.

Preso dal timore di un voto parlamentare che lo metta definitivamente nei ferri vecchi dell'archeologia politica, esso è del tutto privo di quel coraggio e di quella sincerità che a volte non fanno difetto ai ministeri reazionari. Una prova lampante della sua vigliaccheria e della sua ipocrisia la dette alcuni giorni or sono, alla Camera, nella discussione sui rapporti italo russi.

Il compagno Bombacci dimostrò con affermazioni precise e documenti irrefutabili come il mancato rimpatrio dei cittadini italiani prigionieri in Russia dipendesse dalla incapacità del nostro governo e dalla sua fobia antibolscevica. Il marchese della Torretta, ministro degli Esteri, fece una miserevole autodifesa, mentendo come uno scolaro colto in fallo.

Ma Bombacci, in una replica stringente e interessante, mise in mostra tutta la ridicola vacuità di un ministro che ricorre a piccoli mezzi e vergognose menzogne su una questione di alto valore umanitario e politico.

L'on. Chiesa presentò una mozione affinchè il governo rimovesse gli ultimi ostacoli per il rimpatrio dei prigionieri italiani e per la conclusione dell'accordo commerciale italo-russo. Ma l'on. della Torretta si oppose a che la discussione su si grave argomento continuasse, confessando che aveva bisogno di . . . consultarsi col presidente del Consiglio.

La questione cominciava ad assumere una importanza decisiva. La impreparazione, la leggerezza, la incertezza del Ministro degli Esteri, unico colpevole di non aver ridata la pace e la serenità a migliaia di prigionieri italiani e alle loro famiglie, colpirono profondamente l'assemblea.

La barca ministeriale era in pericolo. Arrivò a salvarla in tempo l'on. Bonomi, il quale, per non rimangiarsi le dichiarazioni fatte alla Commissione degli Esteri, fu costretto a sconfessare l'on. ministro Della Torretta.

E' questo il governo che regge le sorti d'Italia, verace espressione di una borghesia pavida e gretta!

IL "SOVIET„ NEL 1922

Col 1.o gennaio il "Soviet„ entrerà nel 5.o anno di vita. Noi non ci nascondiamo le manchevolezze del nostro giornale. Ma, se il conforto dei compagni non ci verrà meno, se esso si mostrerà vivo a suon di quattrini col prossimo anno il «Soviet» uscirà a formato ingrandito, migliorato nella veste e nel contenuto. più rispondente allo sviluppo del movimento comunista nella provincia di Napoli.

Compagni,

a voi non deve sfuggire il sacrificio finanziario e di opera che costa un giornale. Il sacrificio di tempo e di lavoro puo' ben essere sostenuto da un piccolo gruppo di giovani intelligenti e attivi, ma al sacrificio finanziario dovete contribuire voi tutti, devono contribuire tutti i lavoratori coscienti della nostra provincia. Il "Soviet„ è il giornale degli umili e degli sfruttati che si foggiano le armi per la liberazione. Alimentiamolo, sosteniamolo, difendiamolo!

Compagni,

Mandate dieci lire all'Amministrazione del "Soviet„ (Ex-Chiostro S. Lorenzo, S. Gaetano) e riceverete per un anno il nostro foglio. Siamo sicuri che ogni proletario cosciente compira' questo elementare dovere.

PICCOLA NOVELLINA
« Il verbo avere »

Molti Uomini coniugano il verbo avere con dolce voluttà e dicono:

— Io ho una bella casa; — io ho molto denaro; io ho tutto quello che voglio.

— Moltissimi uomini coniugano lo stesso verbo avere con molto dolore e dicono:

— Io ho poco; — io ho appena quanto basta per vivere.

Altri ancora coniugano il verbo avere con strazio profondo e dicono:

Io ho nulla; io ho fame; — Io ho freddo!

Quante infinite disuguaglianze nasconde, nella propria coniugazione, il verbo avere !

Il banchiere che, intento sul libro mastro a paragonare la partita del «dare» con quella dell'avere, riesce, alla fine dei conti, a coniugare il verbo dicendo:

Io ho un altro milione! e l'operaio che, ancora sudato e sporco per la fatica compiuta, a fine d'anno, coniuga lo stesso verbo dicendo;

— Io ho quanto ho avuto sempre; — io ho nulla! coniugano tutt'e due il verbo« avere» ma con quanta differenza di sostanza e di gioia, ognun lo vede.

Questo verbo, creato dalla civiltà degli uomini, è tanto funesto di dare in alcuni il dominio della proprietà e del comando e in altri le contorsioni della miseria e della ribellione.

Perchè ancora agli uomini non riesce possibile coniugare il verbo avere in questo modo:

Io ho quello che hai tu
Tu hai quello che ho io
Egli ha quello che abbiamo noi
Noi abbiamo tutti nella stessa misura?

« Luce Nuova ».

Da un volume di prossima pubblicazione del maestro Luigi Pantaleo.

COSE FERROVIARIE

Caro Soviet

Ti ricordi dello sciopero ferroviario avvenuto a Napoli? sei a conoscenza dei risultati e delle sue conseguenze?

Io credo che tu sai tutto, conosci tutto, comprendi tutto, e che se taci hai le tue fortissime ragioni. Ma, io ti domando di non tacere su quanto or, ora ti dirò, e che a mio parere è enorme! Dunque, avvenuto lo sciopero, avvenuta la ripresa di servizio, avvenuto il concordato tra direzione generale e comitato centrale dei ferrovieri, che gli avventizi sarebbero stati riassunti con un minimo di licenziamento del tre per cento da scegliersi fra quelli avanzati di età, e fra quelli che per ragioni di salute non potevano essere sistemati, avvenuta anche la ripresa di servizio graduale degli avventizi, vengo informato, che parecchi nostri compagni di fede comunista pur essendo stati riammessi in servizio, sono stati nuovamente licenziati sol perchè da informazioni assunte dopo dai superiori, pare sia risultato a loro, che questi erano inscritti al partito comunista. Ma, siamo noi comunisti sotto le leggi Italiane? subiamo noi le medesime restrizioni, i medesimi obblighi, paghiamo anche noi i medesimi tributi di sangue e di denaro, ohi perchè allora non ci si deve considerare quale cittadini Italiani in tutto?

Io penso che ancora non vi sia nessuna legge che ci metta al bando dal rivestire impieghi o cariche negl'istituti dello stato.

E come consideri tu, caro soviet, questi abusi di poteri che scavalcano leggi fondamentali dello stato?

Io non credò che l'essere Comunista significhi delinquente o roba da galera, il comunista è ancora un partito legale come tutti gli altri, quindi come gli altri deve avere quel minimo di diritto che consentono ancora le leggi dello stato. credi tu, caro soviet di portare un pò più in alto questa nostra protesta, almeno per sapere, se sia un nuovo decreto dell'ex compagno Bonomi — e che noi non conosciamo — che ci abbia messo in queste condizioni d'inferiorità di fronte a tutti gli altri cittadini Italiani.

I comunisti d'Italia devono ben tenere presente quest'odio feroce che si scatena contro di loro, debbono ricordarsi. Chi sa .... qualche palla possa prendersi al balzo.

l'occhio di Mosca

Lega Proletaria
Nuova Sezione a Resina

Resina, Portici, e Torre del Greco sono tre centri proletari e come tali hanno per necessità di cose, dato alla guerra borghese un grande numero di vittime. Prova ne sia il fatto che contano a migliaia i mutilati, invalidi e vedove di guerra, i quali tutti nessuna assistenza hanno potuto trovare nelle varie associazioni nazionali e tanto meno in quella dei mutilati, perchè esse sono state sempre al servizio del governo. Ma i proletari, di Resina misurate le loro forze, per non essere sommersi e soprafatti decisero di organizzarsi. Infatti l'11 corrente tennero un comizio a Piazza Fontana, comizio che valse a far conoscere per la prima volta a questi reduci disorganizzati il diritto che essi debbono rivendicare e la necessità da parte delle vittime ad affiancarsi al proletariato organizzato e tracciare senza infingimenti la lotta di classe, buella che combattono ogni giorno i locali comunisto.

Preso la parola per primo Donatangeo Cancelmo, Vice segretario della Sezione Napoletana della «Lega Proletaria». Egli con parola calda e convincente spiegò agli intervenuti gli scopi della «Lega Proletaria» e come potranno i mutilati di tutta la nazione imporsi al governo il quale, immemore delle promesse fatte, ha la codardia di insultare i grandi invalidi alla Camera dicendo di aver provveduto alle loro pensioni mentre è risaputo che queste sono un ironia ed offendono la dignità di chi ne usufruisce.

Lo segui il mutilato di guerra Dante Checchia, segretario della Sezione di Napoli che disse delle finalità della «Lega Proletaria» e delle conquiste ottenute da questa in pro dei martoriati di guerra. Accennò a varie questioni locali e concluse affermando il diritto dei mutilati delle provincie a godere del libero percorso sulle linee interprovinciali così come quelli della città godono il transito sulle linee comunali. Chiusosi l'affollato comizio, la massa si riversa nella sede della Sezione Comunista in Via Terentola N. 54 ove ha temporaneamente sede la sezione della «Proletaria numerose furono le domande di iscrizione.

Siamo lieti di registrare questo piccolo avvenimento, perchè esso dimostra che il proletariato è sempre vivo nel nostro paese e non si lascia sfuggire nessuna occasione per affermare il suo diritto a risolvere da sè tutti i problemi che lo assillano e a non lasciarsi intimorire da nessuno.

La piccola borghesia e la rivoluzione

In questo periodo in cui la reazione capitalistica con le sue raffiche violenti imperversa contro le classi lavoratrici per disgregarle e distruggerle e per imporre la sua volontà e le sue leggi di sfruttamento di miseria e di tortura; è importante esaminare il fenomeno della piccola borghesia, la quale in questa battaglia si mantiene dannosamente neutrale ed inattiva.

Innanzi tutto faremo una sintetica disamina dei motivi psicologici per i quali la piccola borghesia è fuor idel movimento rivoluzionario, e dimostreremo come con la sua inazione essa sia dannosa a se stessa e faccia il gioco del suo padrone (la borghesia capitalistica).

Il motivo principale di questo inazione o, per i meglio dire, non partecipazione alle grandi lotte sociali è da ricercarsi nella così detta mentalità piccolo-borghese, la quale è formata da un cumulo di pregiudizi e di convenzioni che ne restringono la visione e le vietano il movimento.

Infatti l'impiegato in genere che pure è uno sfruttato, che pure sente tutto il tormento dell'autorità del padrone, disdegna di entrare nelle camere del lavoro a far causa comune con tutti gli altri lavoratori che come lui soffrono e sono sfruttati.

Ciò avviene perchè l'impiegato, intendendo per impiegato, (maestro - professionista) crede di essere molto al disopra dell'operaio del braccio, per cui non può menomare la propria dignità divenendo compagno di lotta di chi lavora nei campi e nell'officina. E noi vediamo l'umile travet, percepire stipendio di fame e soffrire assai più di quello che non soffra il proletario del braccio, rimanere estraneo ad ogni lotta classista, sempre schiavo del suo padrone, incapace di ribellarsi alle torture della vita di miseria che conduce, schierarsi, invece, dalla parte del suo padrone contro il movimento di riscossa dei lavoratori del braccio.

E' questo perchè? Perchè il piccolo borghese è attaccato alle convenzioni ed al pregiudizio come l'ostrica al suo guscio. Egli pensa, chi porta il colletto duro ed il nodo della cravatta ben fatto non può essere nè l'amico ne l'alleato di chi non porta il colletto, di chi ha gli abiti laceri e le scarpe rotte, senza meno mare la propria dignità e senza scendere di livello; deve invece essere l'amico ed il servo del gran signore anche se questi lo sfrutti e gli succhi il sangue.

Questa è la penosa mentalità della piccola borghesia. E se a questa mentalità si aggiunge il concetto ch'essa hadella politica, apparrà chiaro la sua immobilità e la sua diserzione dal movimento rivoluzionario .

Infatti molti nei ceti medii concepiscono la politica come uno sfogo di passioni malvagie, piccola e gretta competizione di gruppi e di uomini ambiziosi e senza scrupoli che altro miraggio non hanno tranne quello di pervenire alla direzione dello stato per appagare la loro sete di danaro e d'ambizione, per cui hanno un sacro orrore della politica; e si professano e sono apolitici.

In questo v'è qualche cosa di vero in quanto molti uomini politici fanno della politica il loro scopo ed il loro mestiere corrompendo il significato vero della politica; però i ceti medi, ignorano come la vera politica, quella non traviata e corrotta, è il gioco formidabile di forze che determinano e modificano l'economia della vita sociale e cioè le condizioni dalle quali dipendono il modus vivendis della collettività e dei singoli.

Questo non ha finora compreso la piccola borghesia, che ha una mentalità metafisica principalmente, per cui considera il fatto in sè senza preoccuparsi del rapporto ch'esso ha con altri fatti particolari. Un suo disagio economico non è, in altri termini un aspetto particolare della grande questione economica che travaglia tutta la società, ma pensa che il suo disagio debba essere tolto dal proprio superiore, con un pò di buona volontà ed un pò d'indulgenza. In molte associazioni si sente dire: noi siamo apolitici, pensiamo solo alla politica del nostro interesse di gruppo». Questa vuota etichetta riscuote il plauso dei piccoli uomini, i quali hanno una spiccata incomprensione dei fenomeni sociali. L'etichetta apolitica che noi leggiamo nelle associazioni professionali è una dimostrazione di questa incomprensione, perchè noi domandiamo soltanto come sia possibile che uno organismo il quale voglia rappresentare una forza sociale possa sottrarsi al giuoco da cui dipendono in gran parte le sorti dei suoi membri! Una qualsiasi associazione deve per le stesse ragioni per le quali è sorta, far della politica o in un senso od in un altro.

Difatti noi vediamo durante le elezioni l'associazione appoggiare questo o quel deputato a secondo dell'utilità personalistica che se ne potrà trarre da tale appoggio. E questo forse non significa fare della politica?

Ma il piccolo-borghese tutto questo non comprende, perchè spesse volte forma la propria mentalità dal giornale che legge, e da questo attinge le sue cognizioni che lo cristallizzano e lo rendono inerte.

Il piccolo proprietario odia i comunisti perchè legge nel giornale che compra ogni mattina e ch'è l'organo della classe dominante, che i comunisti gli vogliono togliere la proprietà e lo vogliono gettare sul lastrico per pigliarsi loro la piccola casa ed il poderuccio che questa cinge; ma non capisce che il comunismo nulla gli vuol togliere, ne sa che quello che lo distrugge e che assorbe la sua piccola proprietà è proprio il grande latifondista che paga il giornale che si scaglia contro il comunismo, nel quale vede il suo nemico.

Non è forse la grande proprietà che assorbe la piccola proprietà?

Eppure i piccoli possidenti sono contro il proletariato rivoluzionario, o, per lo meno, non sono ne pro ne contro, ma sia nell'uno che nell'altro caso sono dannosi a se stessi ed alla causa del proletariato.

Tale è la condizione della piccola borghesia, essa pochissimo contributo potrà dare alla rivoluzione proletaria per la sua mentalità nella quale è rinchiusa come in una fortezza.

Quel ch'è certo, però, è che una buona parte del ceto medio, la parte più cosciente, più intelligente e più colta tratta dalla forza irresistibile degli eventi sarà trascinata nell'orbita dell'azione proletaria, ma sarà certamente tra gli ultimi a recidere vincoli tradizionali che la tengono legata alla borghesia

Di fatti noi ora vediamo le masse impiegatistiche organizzarsi ed entrare nelle file del prolelariato.

Ma i proletari non devono farsi illusioni sull'appoggio della piccola borghesia per il movimento rivoluzionario; perchè la massa piccolo bosghese è ancora incosciente e chiusa nel suo guscio. Essa sarà travolta dalla marea rivoluzionaria, come sempre è stato in tutte le rivoluzioni.

Solo attraverso la dittatura del proletariato; durante la trasformazione dello stato borghese lo stato proletario sarà possibile formare la coscienza nuova della piccola borghesia.

Ed abbiamo voluto fermare il nostro sguardo sulla piccola borghesia per dimostrare al proletariato del braccio come egli sia solo a lottare in questa battaglia contro la borghesia capitalistica e come sia suo compito svegliare dal dannoso sonno il ceto medio.

Il problema della piccola borghessia è importante e degno d'essere ampiamente trattato: noi l'abbiamo esaminato nelle sue linee sommarie, e ciò per la tirannia dello spazio; ma noi torneremo sull'argomento per analizzarlo in tutti i suoi particolari affinché appaia chiaro dinanzi agli occhi del proletariato rivoluzionario.

Giuseppe Buono

Riceviamo e pubblichiamo

Caro "Sovier,,

I grandi moralisti del Barnum dell'Arsenale di Artiglieria colpiti nel segno per la forte sculacciata applicata loro dal compagno Sivori, sono immediatamente corsi ad invocare aiuto al fogliaccio compiacente per inondarlo di tutta la bava velenosa di cui è ripieno il loro animo.

E così attraverso la sguaiata prosa abituale, abbiamo letto le insinuazioni fatte contro il nostro compagno, di un cappello per distrazione non pagato, e di certe speculazioni commerciali.

Noi rispondiamo a questi volgari e callidi diffamatori che, se essi hanno ancora un bricciolo di pudore, precisino i fatti, senza nascondersi sotto il paravento dell'anonimo e dell'accomodante codice penale, e poi si vedrà da quale verminaia sono scaturite le accuse.

Ma purtroppo non siamo tanto ingenui da ritenerli così galantuomini. Essi ci sono già troppo noti. Gli informatori sono appiattati nell' Arsenale di Marina e ne sentiamo il lezzo. Certi odori non possono uscire che da certe fogne...

La triade composta da due soci del Barnum e da un simpatizzante, ha uno stato di servizio eloquentissimo.

Il primo è un ex sott'ufficiale di marina, che partecipò a ronde segrete, distinquendosi per zelo e capacità e poichè il campo non era troppo adatto per le sue operazioni, abbandonò la carriera portando le sue tende nell'arsenale marittimo ove la nostalgia del mestiere lasciato, di nuovo lo avvinse.

Una donzella innamorata attratta dalle promesse del matrimonio, io raccomandò a un prefetto onde farlo accogliere nella famiglia poliziesca. Ma le informazioni non furono buone, si richiese un tirocinio più lungo ed una patente...

Noi che lo conosciamo bene, siamo disposti a credere che egli farà fortuna.

Il secondo è più trascurabile del primo. Attraverso la sua boria di baritono sfiatato, scorgiamo l'ex aiutante di Marina; ossia l'aguzzino dei marinai suoi dipendenti. Attualmente rappresenta il primo arlecchino del Barnum napoletano.

Sarà fra breve deputato... (è grossa! n. r.).

Ed infine, il terzo della triade è il più astuto giuocatore di bussolotti, lacchè d'un consigliere comunale molto noto agli arsenalotti, ..

Durante l'anno ha curato molto bene gl'interessi degli operai... che avevano bisogno di uscire dall'arsenale senza perdita (sempre gli stessi) procurando loro un castigo per "scorrettezza disciplinare,, che fu lieve per bontà di un superiore

Oggi si aggira per le officine dell'arsenale pallido ed ossequioso, implora il voto per la prossima elezione. e, mentre accusa gli altri di manipolare liste di elettori, amoreggia con questi ultimi, favorendoli in tutti i modi.

Crazie e saluti.

Un gruppo di operai di marina

Non abbiamo voluto strozzare la giusta risposta di questo gruppo di operai che si è rivolto al Soviet

Ci consigliamo per l'avvenire a non fermarsi vicino alle vespasiane dei conquistatori. Lasciateveli contorcere a loro posto il trovano tanto diletto.

Attività di Partito

La Commissione per l'accettazione dei soci, si riunisce ogni giovedì dalle ore 19, 30 alle ori 21 30 per l'esame delle domande di ammissione al Partito, nei locali presso la Camera del Lavoro a S. Lorenzo. Gl'interessati ne restino intesi.

S'intendano invitati anche i compagni firmatori delle domande stesse, per gli schiarimenti del caso.

***

I compagni che non si trovano al corrente sopagamenti delle quote della Sezione, sono invitati a presentarsi prima del volgere dei correnti anno presso il Comitato Esecutivo, per giustificare la propria morosità.

Le prenotazioni delle tessere pel 1922, col relativo importo si ricevono dal compagno esattore che risiede tutte le sere dalle ore 20 alle 22 nei locali della Sezione

***

Il comitato provvisorio per l'organizzazione dei Gruppi Comunisti Sindacali, siede presso il C. E. ogni lunedì dalle ore 20 alle 22.

Ne restino intesi i fiduciari dei gruppi stessi, che son tenuti a mettersi con detto Comitato a contatto.

Tutti i compagni organizzati in sindacati professionali, leghe di mestiere etc. anche se isolati, hanno l'obbligo tassativo di mettersi immediatamente in relazione col suddetto Comitato.

All'uopo rendiamo noto che, entro i primi giorni del prossimo gennaio, avrà luogo un convegno provinciale sindacale per coordinare l'attività dei gruppi comunisti e per nominare il Comitato provinciale sindacale.

Ci riserviamo di pubblicare la data precisa e l'ordine dei lavori che saranno stabiliti in proposito.

Gruppo Comunista Metallurgico

Si è riunito in assemblea straodinaria il giorno 15 corr. il gruppo comunista metallurgico comprendente tutti i stabilimenti di Napoli.

Presiede il compagno Panico che pronunzia un breve discorso spiegando il funzionamento del suo gruppo. Il compagno Caputo fa anche lui la relazione del lavoro del suo gruppo, come se pure i compagni Saponaro e Napoletano delle officine ferroviarie.

I compagni della Miano e Silvestri fecero una rena e splendita relazione del lavoro compiuto dalla costituzione del gruppo ad oggi.

Infine il compagno Natangelo segretario dei gruppi fa una dettagliata relazione in merito alla rigida disciplina, che chiede il partito ai propri militi, passa alla illustrazione morale e materiale dei gruppi comunisti in questo periodo rivoluzionario dimostrando come solo l'unità sindacale può salvare il proletariato dal tradimento socialdemocratico; mette in evidenza lo sforzo titanico compiuto dai generosi compagni del primo stato operaio della Russia, ed invita gl'intervenuti ad una maggiore propaganda per l'iscrizione ai sindacati rossi di Mosca.

Chiude il suo dire inneggiando, alla III Internazionale, unico organismo nel quale le masse potranno sicuramente contare per abbattere il capitalismo. L'assemblea ha termine coll'approvazione del seguente ordine del giorno.

Il gruppo Comunista Metallurgico di Napoli riunito in assemblea il giorno 15-12 921- da piena ed incondizionata solidarietà al compagno Misiano deplorando la indegna gazzarra del parlamento borghese o della stampa foraggiata dell'agraria non esclusa quella di vico rotto S. Carlo e si mette a completa disposizione del l'Esecutivo del partito.

Sindacato rosso Tramvieri

Nei locali della Camera del lavoro ex chiostro S. Lorenzo, ebbe luogo sabato 17 c. m. alle ore 18 la riunione del gruppo rosso tramvieri urbani con l'intervento del segretario politico della Camera Confederale del lavoro per discutere il seguente ordine del giorno.

1 Relazione comitato relatore Capezzuto.
2 Questione Circolo Vasto relatore Aversano

8. Elezioni rappresentante categoria personale viaggiante relatore Mutarelli
4. Varie.

Presidente compagno Iannaccone Carlo.

Capezzuto fa una minuta relazione sulla questione del Circolo Vasto dimostra le difficoltà in cui il gruppo rosso verrebbe a trovarsi di fronte ai dirigenti del Circolo stesso, e termina incitando gli aderenti a fare una serena valutazione sulla relazione del compagno Aversano delegato espressamente dal Consiglio Generale.

Aversano Illustra la necessità dell'unione con i dirigenti del Circolo Vasto, per quella opera più proficua che possa essere espletata nel seno di essi.

Cecchi Segretario politico della C. C. d. L. accenna alla necessità di rimanere estranei dal Circolo, e fare opera di propaganda, affinchè quei loschi dirigenti possano essere svalutati, sdiati dalla massa stessa.

Parlano in merito Mutarelli — Vezzi — Iannaccone ed altri associandosi alle poche parole pronunziate dal compagno Cecchi.

Capezzuti presenta un ordine del giorno che viene approvato ad unanimità, del quale si invia copia alla Sezione del Sindacato Tramvieri.

ORDINE DEL GIORNO

Mantenere integralmente per l'ultima deliberazione, dando piena fiducia al Comitato Rosso dichiarandosi incondizionatamente fedeli al Sindacato stesso versando alla sezione locale del Sindacato Tramvieri Italiani la sola quota di L. 1,75, senza obbligo riconoscimento circoli sezionali.

Firmato Capezzuto
Mutarelli
Vezzi.

Per mercoledì 28 corrente alle ore 18 precise, nei locali della Camera del lavoro ex chiostro S. Lorenzo è convocata l'esecutivo del gruppo Rosso Tramvieri urbani ed a pari alle ore 19 è convocata l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente ordine del giorno.

1 Elezione rappresentanti organizzazione deposito Vasto
2 Varie

Per l'importanza dell'ordine del giorno, si fá appello alla disciplina di non mancare.

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

Comunicato del Comitato Sindacale

Alle «norme per l'azione sindacale» pubblicate da alcuni giorni sulla stampa del Partito ed alle quali tutti i compagni hanno il dovere di attenersi rigidamente, facciamo seguire le seguenti comunicazioni di carattere pratico per la migliore e più accentrata organizzazione del movimento comunista in seno alle organizzazioni sindacali nel prossimo anno.

COMITATI SINDACALI DI ZONA — Constatiamo con piacere che in questo ultimo scorcio dell'anno in corso, sono stati costituiti numerosi Comitati sindacali nelle diverse zone le cui giurisdizioni si estendono in gran parte e molto opportunamente all'intera provincia. Questo importante lavoro iniziato dal Partito con tanto entusiasmo deve proseguire ed intensificarsi nel prossimo anno fino a raggiungere una completa rete di organi sindacali comunisti strettamente affiatati fra di loro attraverso al Comitato Centrale Sindacale.

Invitiamo pertanto tutti i Comitati costituiti ed in via di costituzione ad inviarci un prospetto delle loro forze distinte per località e categoria. In esso dovrà essere l'elenco dei Gruppi comunisti delle varie categorie ed il numero dei soci di ogni gruppo. Ciò è indispensabile che si faccia prima della fine del mese per compiere la statistica delle forze inquadrate nel nostro movimento sindacale.

Indipendentemente da questo lavoro i compagni segretari di organizzazioni proletarie comuniste devono comunicarci subito e ad ogni modo non oltre il 31 dicembre, il numero esatto dei soci della loro organizzazione indicando con la maggiore possibile precisione su quali forze possiamo in esso sicuramente contare.

Tutti questi dati, ripetiamo, occorrono al nostro Comitato oltre che per iniziare la compilazione dei nostri quadri anche la relazione che dovrà essere fatta al Comitato Esecutivo del Partito.

INDIRIZZI — I Sindacati di zona dovranno comunicare inoltre il loro esatto indirizzo di un loro fiduciario. Appena avremo avuto tutti gli indirizzi pubblicheremo l'elenco dei Comitati Sindacali di zona.

Pubblichiamo intanto a norma dei Gruppi comunisti e dei Comitati Sindacali, l'elenco dei Comitati Nazionali; Comunisti nelle varie Federazioni e Sindacati di mestiere:

Comitato Nazionale Comunista Ferroviario, Pio Bolletta, via D'Azeglio 41 - Bologna;
Comitato Nazionale Comunista nella Federazione Metallurgica, corso Galileo Ferraris 12-Torino;
Comitato Centrale Comunista fra i lavoratori del Mare, casella postale 32-Genova;
Comitato Centrale dei Gruppi postelegrafonici comunisti, corso d'Italia 94-Roma;
Comitato Nazionale Comunista nella Federazione Edilizia, via Fuà di Bruno 12-Alessandria;
Comitato Nazionale comunista fra i lavoratori della pelle, corso Galileo Ferraris 12-Torino;
Comitato Sindacale Insegnanti comunisti, corso d'Italia, 92-Roma;
Comitato comunista del Sindacato Tramvieri Italiani, via Orvieto 25-Roma;
Comitato Nazionale comunista fra i Lavoratori della Terra, via Aurelio Saffi, n. 96 Forlì;
Comitato Centrale Comunista nella Lega Proletaria, piazzale Venezia, palazzina ex Dazio Milano.
Comitato comunista tra i lavoratori dello Stato, corso Galileo Ferraris, 12-Torino.
Comitato comunista fra gli operai orefici, argentieri e affini, via General Govone, 1-Milano
Comitato dei Gruppi poligrafici Comunisti d'Italia, presso Sirletti Fernando, Via degli Ibernesi, 32, p. 2.o Roma.

Inoltre a questo elenco di comitati di categoria va aggiunto il Comitato comunista degli addetti alle cooperative, con sede in Milano, Palazzina ex dazio di Piazzale Venezia, che non venne, erroneamente, incluso nel precedente elenco.

Sono inoltre in via di costituzione i Comitati nazionali fra i lavoratori dello Stato, i tessili, i lavoranti in legno, gli addetti alle industrie alimentari e altre importanti categorie.

I gruppi comunisti di queste categorie debbono quindi inviare la loro adesione ai singoli Comitati nazionali e tenersi affiatatati con essi. Da parte loro questi ultimi ci inviino una estesa relazione sul lavoro compiuto con un elenco dei Gruppi aderenti e la loro forza numerica.

MARCHETTE INTERNAZIONALE 1922-Il Comitato Esecutivo Sindacale ha stabilito che nel prossimo anno le marchette internazionali siano distribuite esclusivamente ai Comitati Sindacali locali. Da parte loro essi provvederanno a cederle ai Gruppi comunisti che ne cureranno la distribuzione ai loro aderenti ed a tutti i proletari che vogliano manifestare la loro solidarietà con l'Internazionale dei Sindacati Rossi applicando sulla tessera camerale il contrassegno di adesione all'Internazionale stessa.

I Gruppi comunisti ferrovieri sono esclusi da questa disposizione: essi continueranno quindi, come per il passato a richiedere le marchette al loro Comitato Centrale Comunista Ferroviario.

I Comitati Sindacali locali ed i Gruppi comunisti sono tenuti a svolgere una intensa propaganda mediante riunioni, conferenze, articoli, manifesti, ecc., a favore dell'Internazionale Sindacale Rossa e per la diffusione delle marchette. Il Comitato Centrale Ferroviario ed i Comitati Sindacali si affrettano a richiederci le marchette per il nuovo anno sulle quali si porta l'indicazione «1922» in modo che fin dai primi giorni del prossimo anno sia possibile che, con la tessera, venga distribuita anche la marchetta internazionale.

GESTIONE MARCHETTE 1921-Entro il corrente mese sarà chiusa la gestione marchette 1921. Tutti i Gruppi, Comitati e singoli compagni che fossero in possesso di quelle invedute sono tenuti a ritornarle a noi con la maggiore sollecitudine inviandoci inoltre il saldo di quelle vendute. Avvertiamo a scanso di equivoci, che non saranno tenute in nessun conto le richieste di marchette per il 1922 da parte di quei Comitati che non avranno provveduto a regolare la loro posizione amministrativa del corrente anno.

Per quanto sia superfluo richiamiamo i compagni a considerare che il nostro movimento ha per unico provvento l'introito delle marchette sindacali internazionali. Le spese sostenute quest'anno per il regolare funzionamento degli uffici, e per lo sviluppo della propaganda e per la pubblicazione del giornale sono state ingentissime. Il bilancio di quest'anno presenta finora un deficit notevolissimo. Se i nostri organi ed i compagni tutti desiderano che il nostro movimento e la pubblicazione del giornale continuino senza alcuna interruzione, compiano il loro dovere che è quello di provvederci dei mezzi necessari allo sviluppo della nostra azione.

Il Comitato Sindacale

Dalle nostre Provincie

Da Foggia

In tema d'intransigenza . .massimalista

Dal rimpasto della Giunta comunale di qui, l'organo dei socialdemocratici di Capitanata, «Spartaco» — non porta più, nella cronaca di Foggia, le abituali puntate di critica e d'opposizione ai signori di palazzo S. Chiara.

Del mutato atteggiamento del giornale massimalista intransigente, ultra rivoluzionario ecc., potrebbe dirci qualche cosa «coccavone,» cioè il porco nero ambulante — abbiamo nominato con licenza parlando, Salino Di Gioia,

Il quale — dicono i politici maligni — è legato da vincolo di parentela con il nuovo assessore per la pulizia urbana cittadino Alberto Accinni, cav. del... Lavoro.

Giacchè ci siamo per la cronaca non ci sembra superfluo ricordare che nell'ultima tornata del Consiglio Comunale l'esponente della minoranza socialista — il mammonista Trematore ebbe più volte ad eloggiare l'opera attiva e solerte del parente del corrispondente da Foggia dello Spartaco, assessore Accinni cavaliere ecc.

Quando si dice: l'intransigenza!

Un'altra di Vacca..., Carlo

In calce al trafiletto "Raffiche,, del giornale socialdemocratico di questa settimana si legge una nota del "diarreista,, direttore Vacca Carlo che suona così " per evitare vili aggressioni, è bene si sappia che l'autore di "Raffiche è Risciotta Nicola di Foggia...

Dopo il diarreista il delatore!

Il congresso dei giovani comunisti

Con l'intervento di quasi tutte le rappresentanze delle sezioni giovanile della provincia, della federazione adulta, della stampa comunista e di un membro del C. C. ha avuto luogo — riuscitissimo — il 6. congresso provinciale della 'gioventù', comunista di Capitanata.

Dopo l'approvazione della relazione politica e amministrativa del C F. si è passato a discutere sul comma "situazione nazionale,,. Le conclusioni dei relatori " per l'inquadramento delle forze comuniste,, sono state approvate alla unanimità.

Anche l'ordine del giorno sui rapporti fra l'internazionale giovanile e l'internazionale Comunista per l'accertamento politico tattico del movimento giovanile e adulto è stato approvato, dopo vivissima discussione.

Il membro del C. C, ha quindi fatta un'ampia esposizione dell'attività svolta, nel campo nazionale e internazionale, dal C. E. di Roma.

Alla discussione hanno partecipato molti congressisti in fine è stato approvato per acclamazioni un ordine del giorno presentato dai delegati di Foggia di approvazione e di plauso al C. E. nazionale.

Il C. F. uscente è stato riconfermato.

Comitato Provinciale Comunista pro Russia

Foggia a mezzo Bellomo Vito L. 173: id. Rolfi Federico lire 105, id. Mottola lire 74, id. Pasquale Pascarella lire 7.50, id. Siesto Vincenzo lire 159,50 id. Cospite Alfredo lire 70, id. Angiolillo Antonio lire 80. id. Pontone Giuseppe lire 19 id. Sanguedolce Ernesto lire 30, id. Eucherio Emilio lire 12, id. Spinapolice Luigi lire 07,75, id. Pompilio Giovanni lire 55,80. Totale lire 856,55.

Cerignola A mezzo Regano Giuseppe lire 49,00
Apricena id Lella Vincenzo lire 319,00
Ascoli Satriano id Tolve Carmine lire 178,00
Vico Garganico id Gicconiascolo G. lire
Cagnano Varano id Santacroce D. lire 30,00
S. Marco La Catola id Bozzuto Luigi lire 125,00
Candela id De Meo Michele lire 67,00.
Totale lire 1647,55.

Spese per manifesti, Volantini e schede e per la preparazione della settimana rossa lire 286,90. Al comitato Centrale Comunista di Roma lire 1360,65 (vedi il Comunista n. 49)

Secondo versamento; da Foggia: Colucci Giacomo lire 10,. Cagnano Varano, mezzo Santodirocco 10, da Carlantino, a mezzo Pisani lire 77.50. Totale lire 97,50.

Da Cagnano Varano

Lutto nostro

Dalle colonne del Soviet inviamo le nostre condoglianze al caro compagno Dante Santedirocco e famiglia per il dolore grande che li ha colpiti causa della immatura morte della diletta diciannovenne Caterina.

La Sez. Giov. Comunista

***

Il compagno Dante Santedirocco di Raffaele Segretario Politico della nostra sezione giov. comunista a mezzo nostro ringrazia a tutti i compagni, amici e simpatizzanti che hanno voluto accompagnare la salma della sua diletta sorella all' estrema dimora.

Da Ponticelli

I morti che danzano

Denunziamo al proletariato di Ponticelli che:

il Reverendo R. Cocozza è il collaboratore del Commissario di Pubblica Sicurezza Manfra, quel cavaliere che ha fatto piangere di notte donne e bimbi di Ponticelli.

Il Rev. Cocozza nella novena mattutina all'Immacolata dedica tutta l'ora a pregar la Vergine chè faccia crepare i comunisti, Noi invece preghiamo Dio che gli perdoni almeno il quarto dei peccati che ha sulla coscienza, a quell'egregio Reverendo.

I fratelli Napoletano Ciro e Carmelo danzano nella speranza di veder fritti i nostri migliori compagni; ma i signori rimarranno delusi

I Capo Guardia Vitale Michele s'affama ad attizzare il fuoco e . . . resterà cotto.

L'egregio Segretario Comunale Sig. Vincenzo tresca a fila, e suo tempo resterà trescato

L'adunata dei corvi si fa tutti i giorni nel retrobottega della "Ginestra,, imbellettata zitella di Scarpetta. Là si tramano all'ombra complotti segreti o questurini per la caccia al comunista. Per un sorriso della bella . , .

Biblioteca dell'Internazionale Comunista

E uscito:

L'EDIZIONE ITALIANA DELLA GRANDE RIVISTA

INTERNAZIONALE COMUNISTA

N. 15

Organo del C. E. della III Internazionale

Dal sommario rileviamo i seguenti articoli;

CARLO LIEBKNECHT: Pagine scritte in prigione.
CARLO RADEK: I problemi della rivoluzione mondiale alla luce del mensceviamo internaz.
G. ZINOVIEV: Menscevismo, Comunismo e la Rivoluzione mondiale.
N. BUKHARIN; Sulla tattica offensiva.
MANUILSKI: Le trattative di Riga.
H. BARBUSSE: Il dovere socialista.
N. LENIN; La lotta delle tendenze nel P. S. I.
» » I falsi discorsi sulla libertà.
M. PAVLOVITC: Nel paese dell' Internazionale gialla.
TZHAKAJA: Georgia, Armenia, l'Intesa e la Russia dei Soviet.
Appello ai popoli d'Oriente
Appello al primo congresso dei popoli d'Oriente. Agli operai d'Europa, d'America e del Giap.
SAFAROV; L'Oriente e la rivoluzione.
E. VARGA; La situazione economica e politica dell'Impero britannico.
J. SADOUL; L'espulsione dei principi.
V. KOLAROV; La rivoluzione d'ottobre.
F. GULA; La scissione nel seno della socialdemocrazia ceco-slovacca:
UN COMUNISTA FINLANDESE; La situazione in Finlandia.
J. HERTOG: Il movimento rivoluzionario in Isvizzera
V. NEVSKI; L'opera del Partito Comunista nelle campagne.
N. KRUPSKAJA; L'Istituto superiore d' educazione politica.
N. PODVOISIK: Cosa è l'istituzione militare obbligatoria.
A. LOSOVSKI; Amsterdam, Mosca, Londra. ecc. ecc. ecc,

— Prezzo lire 20 —

Alle sezioni del P. C. I. viene concesso uno sconto del 50 %.
Alle ordinazioni aggiungere, per spese postali e raccomandazione lire 1,90

ROMA — Libreria Editrice del Partito Comunista Italiano — Via Marcantonio Colonna 21 — ROMA

Ger. Resp. Adolfo Musto Tip. dei Tribunali

IMPIEGATI ED OPERAI

Comunali - Provinciali - Tramvie elettriche - Ferrovie secondarie - Opere pie - Compagnia gas - Acquedotto serino - Societá elettriche - Banche primarie e Società Industriali: volendo ottenere prestiti con pagamenti rateali, o cedere il

QUINTO DELLO STIPENDIO O DELLA PAGA

ad OTTIME CONDIZIONI e con ANTICIPI IMMEDIATI, rivolgetevi:

COMMERCIAL BANK

NAPOLI VIA MONTEOLIVETO N. 79 di fronte Posta Centrale
TELEF. 48 - 65

Per la stitichezza usate le Pillole Arnaldi

L. 2,20 lo scatolo bollo compreso

PER LA TOSSE - ASMA E BRONCHITE CRONICA USATE LE

GOCCE ARNALDI L.8,80 il Flc. bollo compreso

In vendita presso tutte le buone farmacie

Sub Concessionarii pel Meridionale
G. COPPOLA, N. DE LIDDI & U. SEPE
NAPOLI-Piazza Municipio-N. 48-NAPOLI

Concessionarii per l'Italia e Colonie
TARTARO & MARINI
ROMA - Via Andrea Doria N. 40 - ROMA